

LA BORGHESIA  
TEME PIU' L'ISTRUZIONE  
CHE LA DINAMITE  
LENIN

# SICILIA ROSSA

NOTIZIARIO INTERNO DEL PARTITO SOCIAL-COMUNISTA SICILIANO

LAVORATORI DI SICILIA  
AUTOGVERNAMOCI  
Se non saremo liberi e soli noi non  
potremo essere i padroni di noi stessi  
LAVORATORI DI  
TUTTO IL MONDO

## A SINISTRA

## P A G E

### AGLI UOMINI DI BUONA VOLONTA

I punti programmatici di Finocchiaro A. prima, esposti il 15-4-1943 al grandioso Congresso di Palermo, sono e indubitabilmente dovranno costituire domani, le fondamenta solide e moderne della Carta Costituzionale dello Stato libero e indipendente di Sicilia.

Noi "mafiosi" (?), noi "guerriglieri" (?) che turbiniamo e corriamo di Alfredo Oroscio e di Salvatore Aliaudi, conveniamo a Palermo, da tutti i lati di questa nostra isola, consoci della gravità delle dichiarazioni che ognuno di noi avrebbe dovuto fare in pieno Congresso: sicuri che l'aria storica e inesorabile, era scocciata oramai per tutti i siciliani di Sicilia, certi che il mondo, e viè più le cancellerie di tutte le Nazioni d'uso trecciano, avrebbero accolto la preghiera e il minuto di quieto milioni e mezzo di individui creduti pasci, attraverso il "Memorandum" che il M. I. S. ha fatto giungere alla Conferenza preliminare della Pace, iniziata con il trascorso il 25 Aprile.

Ha detto Finocchiaro Aprile, nel discorso finale, che la forma dello Stato sovrano, della pienezza dei suoi diritti pubblici interni ed internazionali, sarà sicuramente quella enunciata più a Taormina: anzi, ha soggiunto, da quella linea di condotta politica, che non è solo parole, verso il popolo, che dalla massa del popolo prende il suo concetto di educazione, che chiamerò al governo uomini onesti, preparati, proletari, borghesi, aristocratici, ma di indiscussa fede repubblicana, e che è la forma di una democrazia diretta e progressiva, non si dellette.

Democrazia, prima di ogni altra cosa, in quanto noi - questi bruti "cappelli", crochiaro per l'altro alla granica formica di "francuini" - siamo antiautoritari, anticapitalisti, antidittatoriali.

L'istituto della monarchia, più o meno democratico che sia, non solo ormai ci ripugna, ma anche una cosa al progresso ed alla civiltà che avanza.

Il capitale, per noi marxisti che abbiamo nemici i Misticberiano e i Borghesi, i Trabaci e i centottanta Montevogio a diverse mentalità e gradazioni di feudi, non può non essere il lavoro più che il denaro, si braccia, ma anche un'età che la terra, patrimonio di tutto il popolo...

Con la resa incondizionata della Germania, è caduto il spaurito all'immenso teatro di questa Europa.  
Hanno così termine le operazioni belliche, che per oltre cinque anni hanno insanguinato il vecchio mondo, nel crollo finale delle due dittature.

Ma occorre ancora molta buona volontà agli uomini per fronteggiare la rovinosa situazione che fa seguito al conflitto e per raccogliere a poco a poco i frutti della pace.

Non ripetere i vecchi errori. Non bisogna innanzitutto deludere le aspettative legittime dei popoli, che attendono ansiosi GIUSTIZIA E LIBERTA.

In nome delle quali i lavoratori di Sicilia intendono anzitutto prendere possesso vero

della loro terra, sottratta a ogni graziatuziana sfruttamento del Nord capitalistico o proletario di stampo (vedi art. 7 del decalogo-lenin, 13 del 14-1-1944), diamo inizio a questo rigonfiamento di difesa e di battaglia agguerriti che l'attuale temone Sicilia-Italia si allenti per il bene comune.

Pertanto, essendo terminato con la fine della guerra il deprecato regime vicereale della stampa (vedi art. 7 del decalogo-lenin, 13 del 14-1-1944), diamo inizio a questo rigonfiamento di difesa e di battaglia agguerriti che l'attuale temone Sicilia-Italia si allenti per il bene comune.

Pace, pace agli uomini di buona volontà. Ne abbiamo tanta. Ne abbiamo altrettanto gli uomini al governo a Roma?...

Andrea Finocchiaro Aprile, non è ad un mandato da Dio né l'uomo della opposizione parlamentare: forse è meno del popolo, sicuramente è meno degli un milione cento ottantaquattromila isentati al movimento, ma in linea di massima per lucidità mentale, per coraggio ed elezione nostra massima, oggi è uno e quando non farà il Lussu, è il rappresentante del popolo.

Democrazia, in quanto il popolo nostro, forte di quel retaggio storico che non ci stancheremo mai di ricordare ai sordidi, agli incoscienti, ai tiepidi ed ai "traditori veri" li trovo oggi, ancora una volta, le forze, la ragione, la gloria d'insorgere, e di sperare domani le catene dell'oppressione. Sì, noi uomini giovani, giovani di sinistra, abbiamo visto come il ricorso sociale ha condannato oggi questa isola compagne nazionale degli occhi e dei liguri, degli illiri e degli apuli, degli etruschi e dei sicchi; e noi oggi diciamo, mentre il grido colosso di Palermo risona ancora nelle orecchie improprietarie o incartapeccate dei governanti, che le masse (il proletariato che geme, soffre, lavora, non mangia e muore) non si ha il diritto di insorgere!

Non si illudano le masse: oggi che in Sicilia la maturità politica e la coscienza del popolo creduto ancora si sono rivigorate, non da un letargo di spinte razziali, ma da

un senso lagubre di cinque lustri nazionali, fascisti e imperialisti, proavanti e mandati un Meani o un Gasparotto, o un Ivano Bonomi, e sentite così rispondano queste masse tradite.

Democrazia è bene: è affratellamento, più che avvicinamento delle classi sociali: è sete di lavoro, di costruzione, di onestà.

Nel rigonfiamento della casa pubblica, quando un individuo della comunità naturale e politica viene chiamato al compito di amministrare, più che la tutela della postafirma elettorale, o peggio ancora, come è oggi qui, più che l'ostacolo borghese del Dillinger vivente sotto la campana della autorità costituita, si deve portare il soffio di quel ventile di umanità divina che si condanna tutti.

Democrazia non è magia, zoroastriano, il delirio allo spirito ed alla sostanza della parte costituzionale italiana sarebbe sufficiente, e come tale, il millenario rivoluzionario, tramite l'Accusatore freddo e inestinguibile che il popolo, desidererà la pena capitale.

Dunque, democrazia? Democrazia diretta: diretta e non mista, o parlamentare, la sarebbe peggiore.

Le masse di governo, gli uomini di cordoglio, gli stridimenti delle rivoluzioni, (marxisti e comunisti), le crisi quindicenni

e formalisti, appoggiato solo alla cosiddetta forma della democrazia parlamentare, che procedente, instabile, incoraggiato e fucile, nel 1922, Benito Mussolini.

Invece, in uno stato e democrazia diretta, l'istituzione del referendum, dando la possibilità a tutti di apparire a bocciare le leggi di una certa importanza, viene a mitigare e a stringere la libertà, in ogni modo, del detto che ha ricevuto, e lo dimentica, il mandato parlamentare del popolo.

Questo sarà una forma di governo moderno, originale e pratica; le masse più numerose, che hanno per conseguenza più doveri e diritti da fare valere, tendendo così sempre di più, per mezzo dei rappresentanti loro liberamente scelti, alla amministrazione dello stato, ed alla formazione delle leggi, di parte parte con questa parte, quando ha raggiunto, e presto con l'istituzione, quella maturità politica di cui magari oggi non può abbondare, non potrà essere delusione e poi mai.

Questo si chiamerà governo di massa: governo democratico, per tuttavia stando fermo il punto che non si debba distendere in un collettivismo nocivo ed antitetico per non addirittura inconcepibile.

Basta pensare quanto sia radicato nel siciliano il santo odio la campana di vetro (la tradizione popolare), la piccola proprietà terrena (colto, l'altra campo, lasciato perdersi in Russia) e la famiglia come istituto sociale e giuridico che appunto qui ha la sua massima estrinsecazione, per dover comprendere come il delirio di noi "mafiosi" non può né deve, e dunque non dovrà essere risolto con la violenza rossa, ma di parti parte con la evoluzione scientifica del nostro pensiero.

Evolutivo, che cosa ha detto, tutto il Congresso, leggono tra di loro una imprevedibile armonia di bilanci e evoluzioni; a noi rivoluzioni di "guerriglia" che debbono, perché così e solamente così vale la civiltà che avanza, rialzarsi, domani, in potentissimo attivo per le popolazioni nostre evoluzioni. Infine, per come noi vediamo, le quali, pur esse aumentando, come di questi giorni, a mettersi per volontà criminali del governo di Roma, sul piede di guerra difensiva, mancano, decisamente prossime al traguardo finale, verso Palermo!

Gravocche

## CONVERSAZIONE CON PAOLO SCHICCHI

Siamo andati a trovare Paolo Schicchi, il caro, il grande maestro del Comunismo liberario, alla Clinica Nona, in Via Dante 310, un pomeriggio di alcune settimane fa, mentre, ospiti della Capitale, attendevamo ai lavori del congresso storico.

Partimmo in tanti: Morina da Bagheria, Scardino, Marza, Cusimano, Giunta ed io da Catania, un uomo d'armi e di lettere della Provincia di Enna, e giovani di tutte le altre parti di questa nostra santa isola maritima.

All'arrivo, troviamo Paolo Schicchi allegro, giovane e di noi, mentre eravamo in circolo a stringerci la mano, mi ha trattato per l'osso dell'omero, ed appuntando gli occhi, vispi e traslucidi, nei miei, esclusi quasi indignato.

Con Lui, con Paolo, con il maestro-compagno molto più puro, più buono e più intelligente di noi tutti, abbiamo fatto insieme "Il terzium" dell'indipendentismo siciliano, nell'accomiatarsi, anzi, mentre eravamo in circolo a stringerci la mano, mi ha trattato per l'osso dell'omero, ed appuntando gli occhi, vispi e traslucidi, nei miei, esclusi quasi indignato.

— Sai che Andrea Finocchiaro ha detto una insensatezza? — No, soggiornati, non abbiamo risposto immediatamente: e Lui, con il suo leggere del "regalato" che checkiamo cedendo il segno della sua giovinezza raffinata ancora alla Conversazione, ha voluto spiegare:

— La Sicilia non ha tremila anni di storia: la Sicilia ne ha settemila, anni di storia.

Basta leggere Orsi, Lombertini, qualsiasi altro testo che ci riguarda più di vicino, ed è una verità" vagliata, sacrosanta, ineguagliabile.

Alla domanda come, in Conversazioni Sociali, abbia potuto credere che in Sicilia, una volta separata dalla libera indipendenza, una democrazia diretta e progressiva, volesse denunciarsi anche dal resto del mondo ha risposto così:

Faccio osservare che, quel voluente è stato scritto circa un anno fa: ma allora, che il movimento era in noi nascente, molte avvertivano da primi principi: ed oggi a questo pare per il distacco a sinistra? imprese da volenti social-comunisti di Catania al Congresso, mi sento e sono con voi!

Un altro gli ha chiesto:

— Non credi che sia meglio, sempre dopo la indipendenza, andare per gradi a sciogliere le varie corporazioni libere indipendenti, a democrazia diretta e progressiva, volente denunciarsi anche dal resto del mondo ha risposto così:

E gli si osserva:

— Ma tu non credi che sia meglio rivoluzionare, per il radicarsi, la gente, la tradizione e la civiltà nostra, la tradizione scientifica del nostro pensiero con la graduale evoluzione sociale di tutti i Siciliani?

Paolo Schicchi risponde:

— Io, compagno miei, nella vita ho creduto sempre a due fattori: alla fede ed alla propaganda. Senza la fede, vanella e altra mazzare pure i colossi; e senza la propaganda vici, operante...

— Tra i soldati?

— Sì, tra i militari, se è fatta con pedagogia, con tatto, intelligenza e prudenza, dei frutti tremendi!

Oggi, i soldati, iardi, tutti gli italiani che servono la monarchia e questo governo fascista, amano tornare a casa: vogliono le vene lo xano ed il calcio d'addio: sono stanchi di morire per la monarchia.

Dunque, per operare tra questi, non vi è che da scegliere il modo e la maniera. Nel salutarci, poiché un'infermeria era venuta a chiamarlo, ci ha detto:

— Il movimento per l'indipendenza Siciliana è ormai popolare e si affermerà. Tuttavia attendiamo, miei cari compagni, questa reazione sociale, storica, umana, che non le masse di governo, gli uomini di cordoglio, gli stridimenti delle rivoluzioni, (marxisti e comunisti), le crisi quindicenni e formalisti, appoggiato solo alla cosiddetta forma della democrazia parlamentare, che procedente, instabile, incoraggiato e fucile, nel 1922, Benito Mussolini.

A voi dimostrato ormai che proprio loro, quindi dell'altro sponde, sono i fascisti: la reazione sociale, storica, umana, che non le masse di governo, gli uomini di cordoglio, gli stridimenti delle rivoluzioni, (marxisti e comunisti), le crisi quindicenni e formalisti, appoggiato solo alla cosiddetta forma della democrazia parlamentare, che procedente, instabile, incoraggiato e fucile, nel 1922, Benito Mussolini.

Per l'azione però la chioma di quella ed entusiastico di altre dell'altro stato più benedice più che l'indipendenza siciliana esplicito come una bomba ed ordigno, radicate non con l'alto esplosivo del centenario, della idea del nostro popolo.

L'Intransigente



NOI SICILIANI...

SCHERZETTI,

DELLA FRAUOLENTE DEMOCRAZIA ITALIANA

(Lettera aperta al senatore americano Joseph Guffey)

P. S. C. S.

AI COMPAGNI DELL'ISOLA

(Messaggio lanciato al primo Maggio)

Compagni lavoratori!

In un primo Maggio nella stessa S. Francesco di Calitri, dove i Rappresentanti delle Nazioni Unite, gli vittoriosi sul nazifascismo, hanno finalizzato il nuovo patto di amicizia sulla base di una vera fratellanza e di una vera libertà democratica...

Compagni lavoratori!

L'umanità ha bisogno di pace, di giustizia, di libertà. Il nostro paese è pieno di avidità feroce. La giustizia è stata manomessa, gli ordini morali e materiali sovvertiti...

Compagni lavoratori!

È un tempo che il mondo sta a capo della festa della vita, della festa del lavoro. Quel lavoro umano e libero...

Compagni lavoratori!

Il nostro giorno è dedicato al ritmo di un lavoro che si fa sempre più intenso. La nostra vita incomincia nuovamente a ricominciare...

Compagni lavoratori!

Riconosciamo le nostre bandiere, che portano il segno della nostra libertà. Non si spieghino al vento della nostra libertà...

IL COMITATO

A PROPOSITO... I compagni comunisti italiani, male informati, negano alla Sicilia l'indipendenza politica, oltre che amministrativa...

IL COMITATO

Si vede bene che il verbo della giustizia che parte da Mosca non è inteso dai compagni comunisti siciliani unitari...

EFFETTI BENEFICI DEL SUPER-FISCALISMO

Gli eserciti di caffè-dolce di Catania, in seguito a ulteriori limitazioni quasi analfabetiche della loro attività...

EFFETTI BENEFICI DEL SUPER-FISCALISMO

Intanto il primo a pagare, anche in questo riguardo epidoico, è stato il lavoratore. Trovati infatti nei suoi stipendi...

Tipografia dei Siciliani Roma

COMUNICAZIONI - Federazione di Catania Movimento Giovanile - Si avvisano i giovani della S. A. Sezione, 4, a e 2a cella di ritirare immediatamente le Tesse delle ore 19 alle ore 31.

Comunicazioni

Comunicazioni - Federazione di Catania Movimento Giovanile - Si avvisano i giovani della S. A. Sezione, 4, a e 2a cella di ritirare immediatamente le Tesse delle ore 19 alle ore 31.

Comunicazioni

Comunicazioni - Federazione di Catania Movimento Giovanile - Si avvisano i giovani della S. A. Sezione, 4, a e 2a cella di ritirare immediatamente le Tesse delle ore 19 alle ore 31.

Sia da questo Celano di Stracusa, nel 489 a. C. (Dato ad Inera Esercito cartagine, fece coniare una specie moneta argentea del peso di 10 dracme circa sul verso dell'effigie il leone...

corrente e sul rovescio un Nike con l'egilide della sua fionde, con un trofeo marziale in quanto lato e sbarcato con il fuoco la flotta di Apollone e quella di Amalthea e gridò tra i suoi aiuti che «Non noi esultiamo essere io Joni ai Dori, ma Stroni» al convegno ultimo del «Big three» a Yalta, ai quali si volle far giungere il simbolo di questo milione di individui che non avrebbe, mai e poi mai, asseverato l'espansione del protettorato a della «nuova Italia», noi siciliani!

Da allora ad oggi, trenta anni di storia; più di dodici dominazioni di stranieri; decine e centinaia di rivoluzioni, coprisse ed incursioni, che dal '91 marzo 1891 a ieri, fino ai massacrati all'indomani del 1904, formano il documento inconfutabile di un secolo di miserie di gloria, un secolo senza gloria, un secolo di gloria, un secolo senza gloria, un secolo di gloria e indipendente.

Noti oramai dal 1915 siamo separati dall'abisso inimmolevole che 75 anni, esclusi i pochi ricordi delle repubblicane di Marsello e delle apolloniche di 1864, formano il documento inconfutabile di un secolo di miserie di gloria, un secolo senza gloria, un secolo di gloria, un secolo senza gloria, un secolo di gloria e indipendente.

Da Bivio, spedito nel 1856 da Garibaldi a Bronte (Catania), non tempo non declinare per domare la vera, autentica rivoluzione, e che confessa più tardi esser stata quella una «missione nobilitaria, alla quale un uomo della mia natura non dovrei mai essere mandato», al generale Goveas all'indomani del 1864, formano il documento inconfutabile di un secolo di miserie di gloria, un secolo senza gloria, un secolo di gloria, un secolo senza gloria, un secolo di gloria e indipendente.

Ma se il nostro paese è un paese di miserie di gloria, un secolo senza gloria, un secolo di gloria, un secolo senza gloria, un secolo di gloria e indipendente. Ma se il nostro paese è un paese di miserie di gloria, un secolo senza gloria, un secolo di gloria, un secolo senza gloria, un secolo di gloria e indipendente.

Ma se il nostro paese è un paese di miserie di gloria, un secolo senza gloria, un secolo di gloria, un secolo senza gloria, un secolo di gloria e indipendente. Ma se il nostro paese è un paese di miserie di gloria, un secolo senza gloria, un secolo di gloria, un secolo senza gloria, un secolo di gloria e indipendente.

Ma se il nostro paese è un paese di miserie di gloria, un secolo senza gloria, un secolo di gloria, un secolo senza gloria, un secolo di gloria e indipendente. Ma se il nostro paese è un paese di miserie di gloria, un secolo senza gloria, un secolo di gloria, un secolo senza gloria, un secolo di gloria e indipendente.

Ma se il nostro paese è un paese di miserie di gloria, un secolo senza gloria, un secolo di gloria, un secolo senza gloria, un secolo di gloria e indipendente. Ma se il nostro paese è un paese di miserie di gloria, un secolo senza gloria, un secolo di gloria, un secolo senza gloria, un secolo di gloria e indipendente.

Ma se il nostro paese è un paese di miserie di gloria, un secolo senza gloria, un secolo di gloria, un secolo senza gloria, un secolo di gloria e indipendente. Ma se il nostro paese è un paese di miserie di gloria, un secolo senza gloria, un secolo di gloria, un secolo senza gloria, un secolo di gloria e indipendente.

Ma se il nostro paese è un paese di miserie di gloria, un secolo senza gloria, un secolo di gloria, un secolo senza gloria, un secolo di gloria e indipendente. Ma se il nostro paese è un paese di miserie di gloria, un secolo senza gloria, un secolo di gloria, un secolo senza gloria, un secolo di gloria e indipendente.

Ma se il nostro paese è un paese di miserie di gloria, un secolo senza gloria, un secolo di gloria, un secolo senza gloria, un secolo di gloria e indipendente. Ma se il nostro paese è un paese di miserie di gloria, un secolo senza gloria, un secolo di gloria, un secolo senza gloria, un secolo di gloria e indipendente.

Ma se il nostro paese è un paese di miserie di gloria, un secolo senza gloria, un secolo di gloria, un secolo senza gloria, un secolo di gloria e indipendente. Ma se il nostro paese è un paese di miserie di gloria, un secolo senza gloria, un secolo di gloria, un secolo senza gloria, un secolo di gloria e indipendente.

Ma se il nostro paese è un paese di miserie di gloria, un secolo senza gloria, un secolo di gloria, un secolo senza gloria, un secolo di gloria e indipendente. Ma se il nostro paese è un paese di miserie di gloria, un secolo senza gloria, un secolo di gloria, un secolo senza gloria, un secolo di gloria e indipendente.

Ma se il nostro paese è un paese di miserie di gloria, un secolo senza gloria, un secolo di gloria, un secolo senza gloria, un secolo di gloria e indipendente. Ma se il nostro paese è un paese di miserie di gloria, un secolo senza gloria, un secolo di gloria, un secolo senza gloria, un secolo di gloria e indipendente.

La grande orchestra da circo equitativa, quale oggi è ridotta la stampa italiana, ha scandato il pubblico con certe dichiarazioni che Lei avrebbe fatto, non si sa dove, e chi e quando, e secondo le quali il governo americano non appoggerebbe il separatismo siciliano.

Intanto osservo che, specie nella libera America, l'opinione di un uomo, sia pure senatore e membro della Commissione per gli affari esteri, non impegna affatto il nostro governo; inoltre penso che, tra tanto strepito di grancassa, sia lecito anche a me far sentire alcune note acute del mio clarino.

1) Non appoggiare il separatismo: si significa fare combattere? La semplice formulazione di questa domanda suscita, e non solo certo, la Sua indignazione. E allora chiedo scusa e... andiamo avanti.

2) Il governo italiano, invece, lottica strenuamente contro di un col metodo della libertà e della violenza. Ohibè! Vedo che Lei, amico il basso, disingano. E le ragioni? 3) Il compito preclaro, Rosanelli e il suo successore Truman hanno preclarato la necessità di rendere ai popoli, piccoli o grandi, giustizia e libertà, riconoscendo in particolare il diritto ai medesimi di scegliere liberamente la forma di governo che preferiscono. Ora, «Ella può provarmi che i Siciliani non costituiscono un piccolo popolo. Lei giuro che spargerò compunto sul mio capo almeno 50 quattrini di cenere...» 4) E' delitto o tradimento chiedere la facilità, ormai pacificamente ammessa, come pretesto, di autodifendere al nostro destino col mezzo probante di un piccolo scritto e, conseguentemente, del siciliano il volume di forse coperte di centinaia di migliaia di fore, sono tutti i fatti dei delegati ed il popolo siciliano a la presente, e rafforzando a stento i tumulti dell'annua italiana aspetto il costume.

Ma se a San Francesco o altrove, basta ormai la guerra, noi Siciliani dovessimo essere trattati, amaramente delusi ed aggirati al corno di una Roma che noi non sentiamo essere la culla della civiltazione di Catania, e accontentarsi del suo mare, e le divisioni sovietiche si preparano.

Questa è gloria per tutti, ed una tomba all'ombra dei capelli bagnati dal pianto di una madre o di una sposa, per noi di Sicilia vale anche di una catena?

Sicilia

Sicilia

Sicilia

Sicilia

Sicilia

Sicilia

Sicilia

Sicilia

controllato? Il bandolo di tutta la matassa sta proprio qui. Se le promesse di libertà formulate dagli Alleati sono sincere... e nessuno, fuori, prova contraria, ne dubita... su di un incantevole il dovere non si decide (la qual cosa sarebbe disonorevole per noi), ma quello di sostenere il diritto di autodeterminazione del popolo siciliano.

Si dice che Ella, signor senatore, sia della Passiflora. Immagino perché questa sia la situazione di quello o il Sir Sir della Repubblica italiana. Si dice che Ella, signor senatore, sia della Passiflora. Immagino perché questa sia la situazione di quello o il Sir Sir della Repubblica italiana.

Ad condurre delle mio essere argomentazioni, credo di poter pacatamente affermare che, se gli Alleati vogliono veramente salvaguardare la civiltà e la pace del mondo, non potranno respingere le voci di libertà espresse spontaneamente dai popoli.

Col garrire a tutte le parti, e non ai Siciliani soltanto, l'esercizio il rispetto della federazione, non si appoggia proprio nulla e nessuno, ma si prova soltanto di passato dalla vita e nebulosa teoria alla concreta e operante pratica democratica.

Lei quale, signor senatore, ha trovato e trova profondamente nella Sua Terra realizzazioni così convincenti e mirabili che le desiderate l'universale estensione è davvero nobile e legittima aspirazione.

Catania, maggio 1945

CONCETTO BATTIATO

Di ritorno. Ma il tempo passa. Non si accende i Socialisti ed i Comunisti unitari e deliziosi in quanto a San Francesco, si sciolgono le loro file, ex vice segretario politico, ecc. ecc. che oggi passeggiava indisturbato per le vie di Catania si trova in possesso della tessera di partigiano. Ignorano anche che a Roma, al Ministero della Marina, un certo Sig. Vittorio Emanuele Brusa, ex squadrato, ex scapito litorio, ex componente dell'organizzazione di Catania, è accontentato della l'armistizio, ecc. ecc. fa parte della Commissione di epurazione di quel personale che si trova in quello stesso Ministero.

Gia, c'è tanta distanza tra Catania e Roma! Però le notizie di questo genere favoriscono lo stesso. Ma si tratta di cose! L'eterna favola del fuoco, nel buio degli Alleati. Comunque, miei cari signori, una cosa è certa: se il compagno Andrea Finocchiaro Aprile, capo del M. I. S., ha sentito di accettare la tessera di un Partito Proletario Siciliano, è segno evidente che i suoi orientamenti politici sono certamente vicini ai nostri.

Non riteniamo che il Movimento per l'Indipendenza Siciliana è un movimento separatista, democratico, in quanto al movimento accoglie nel suo seno tutti, qualunque sia la loro fede politica. Ed a maggior prova di quanto sosteniamo, ci riferiamo al Congresso di Palermo. Al Congresso di Palermo, Andrea Finocchiaro Aprile ha sostenuto e caldeggiato, ed il Congresso, infatti, ha approvato ad unanimità, che il Partito del futuro Stato Siciliano, sia una forma di una democrazia diretta e progressiva. Quindi, niente scandalo: una volta per sempre mettevate bene in testa che l'idea comunista è la dottrina di Marx, non sono patrimonio di vostra esclusività, ma dell'Umanità tutta.

Nenni, l'ex segretario del partito di Bologna, che ora fa il socialista, si è lasciato, mediante che non si deve comprare l'unità proletaria. Lui gli ricordiamo, per la verità, che il partito social-comunista siciliano quell'unità proletaria non solo la vuole integra in Sicilia, ma nel mondo tutto; in quanto quell'unità proletaria non deve essere nazionale, ma internazionale. Il nostro partito, infatti, ha proposto una confederazione democratica progressista europea, che tenda a quella moneta. Quali dei suoi voti!

Non si scandalizzi il «compagno» Mantelbano il vostro e commemorato a Catania Antonio Gramsci veramente l'«Unità» unitari non si ricordano più che Antonio Gramsci o nome di Vittorio la cosa chiara, condannato nei suoi libri di Emanuele, Re d'Italia o d'Africani ed Imperato-

«L'antifascista» re-nazionalista, retiva e traditore. Andrea Finocchiaro Aprile, è stato candidato tessera e ad adiutare. Del Partito Social-Comunista Siciliano. Socialista! Erisia! Come! All'autore del famigerato telegramma al «Democrazia», la tessera di un Partito social-comunista siciliano, è un atto di «fascisti» ed allora... un doppio scandalo!

«Crantone» i Comunisti dei re ed i Socialisti dell'Ex segretario del Partito di Bologna, non collaborano allo scandalo: quando decisero di collaborare con la monarchia e con i criminali di guerra. Già, questa sì è chiara tattica... e così quel ritenuto. Non si scandalizzino i comunisti del re, quando espongono la bandiera rossa dei proletari assieme a quella tipica della borghesia capitalistica italiana; hanno dimenticato che il Vestito Rosso ebbe origine dal quale proletario vestito S. Francesco di Calitri, nel 1890. Questo non lo ricordano più? E poi... è passato tanto tempo!

Non si scandalizzi il «compagno» Mantelbano il vostro e commemorato a Catania Antonio Gramsci veramente l'«Unità» unitari non si ricordano più che Antonio Gramsci o nome di Vittorio la cosa chiara, condannato nei suoi libri di Emanuele, Re d'Italia o d'Africani ed Imperato-

«L'antifascista» re-nazionalista, retiva e traditore. Andrea Finocchiaro Aprile, è stato candidato tessera e ad adiutare. Del Partito Social-Comunista Siciliano. Socialista! Erisia! Come! All'autore del famigerato telegramma al «Democrazia», la tessera di un Partito social-comunista siciliano, è un atto di «fascisti» ed allora... un doppio scandalo!

«Crantone» i Comunisti dei re ed i Socialisti dell'Ex segretario del Partito di Bologna, non collaborano allo scandalo: quando decisero di collaborare con la monarchia e con i criminali di guerra. Già, questa sì è chiara tattica... e così quel ritenuto. Non si scandalizzino i comunisti del re, quando espongono la bandiera rossa dei proletari assieme a quella tipica della borghesia capitalistica italiana; hanno dimenticato che il Vestito Rosso ebbe origine dal quale proletario vestito S. Francesco di Calitri, nel 1890. Questo non lo ricordano più? E poi... è passato tanto tempo!